

Per alcuni minuti tutti i sovietici sono stati ospiti a bordo dell'astronave

Beregovoi guida in televisione la visita all'albergo spaziale

Il reportage cosmico del pilota — Piacevoli sensazioni nello stato di imponderabilità — Mostrate le scorte di viveri e d'acqua, il calcolatore, la stanza degli attrezzi — Risultati medici e biologici ritenuti davvero ottimi



MOSCA — L'astronauta Beregovoi. Le sue condizioni fisiche, al quinto giorno di volo, risultano ottime; egli compie venti minuti di ginnastica ogni giorno (Telefoto)

Colpi di scena a ripetizione sul giallo Delon

Una pistola da salotto ha troncato il ricatto

Dopo il delitto il cadavere di Markovic è stato «truccato» per far credere a un regolamento di conti - Febbrile agitazione nel clan dell'attore Lunga dichiarazione di Delon - Zorika interrogata per 11 ore a Roma

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Stefan Markovic è stato fulminato con un proiettile di piccolo calibro (un arma da donna o da salotto). Poi l'assassino, o gli assassini, si sono frantumato sul cadavere, gli hanno frantumato il cranio e martoriato per occultare il foro del proiettile. Si tratta, secondo i poliziotti, di un delitto più mediatico che della storia della criminologia: e con questa spiegazione si cerca probabilmente di giustificare la clamorosa «graffia» dei periti settori che avevano eseguito la prima autopsia e l'altra, non meno macilenta, che ieri sera certificava il decesso del «giglio» di Delon per un colpo di pistola di grossa calibro.

L'affaire Markovic, insomma, sembra non di uno specchio del «supernome» sanguigno: limitandosi al clamoroso accertamento necropsico di ieri e alla contestazione di oggi.

Ieri sera, dunque, al termine della seconda autopsia condotta dal prof. Lebreton per ordine del giudice istruttore Patar, viene rivelato che Stefan Markovic non è morto per sfondamento del cranio provocato da un proiettile contenente una granata. Il proiettile, infatti, è penetrato nel cranio all'altezza del parietale destro. Dall'altro lato c'è un buco non risalibile al 27 o 28 settembre ma al 21. Come hanno potuto i periti Bally e Lecourer che avevano eseguito la prima autopsia il 2 ottobre, non accorgersi del proiettile e sbagliare di 3 o 4 giorni la data dell'assassinio del «giglio» di Alain Delon? «Un fallo, forse, di calcolo», spiegheranno i periti: quindi Stefan Markovic è stato assassinato per vendetta da gente della malavita o da assassini a pagamento su ordine di un mandante.

Stamattina nuovo colpo di scena: il proiettile che ha liquidato Markovic non è calibro 9 ma probabilmente calibro 6,35: e la polizia, di conseguenza, deve ammettere che si tratta di un'arma da salotto.

Si ritorna daccapo. Markovic può essere stato assassinato da un uomo (o da una donna) del bel mondo spaventato dal ricattatore o ridotto alla disperazione: e il suo cadavere può essere stato successivamente «truccato», con contenuti variabili di veleni, innacchettato e rispedito a Parigi.

A questo punto le indagini

rischiano di ritrovarsi circoscritte al clan Delon. Doveva manifestando una simbolica ostilità perché la polizia non esclude la necessità di riaprire al setaccio tutte le personalità già interrogate. Tuttavia, i molti Magret impegnati nella ricerca dell'assassino di Stefan Markovic sembrano decisi, per evitare un'altra magra, ad attendere i risultati delle analisi viscerali che, tra 4 o 5 giorni, potrebbero dire se prima del proiettile mortale lo jugoslavo era stato rincagnato o no. C'è anche, ovviamente, Alain Delon, che non era stato risparmiato nella prima fase della indagine e aveva subito due interrogatori fiume.

Questa sera Alain Delon fa pubblicare da «France Soir» una lunga dichiarazione destinata a fare cessare una campagna di indiscrezioni, di pettose e di sottilissime abilettanze orchestrale.

«Per chi e per quali ragioni? Delon non lo dice. Dice però di avere aiutato Markovic a tenere il segreto del «ricatto» perché come hanno rivelato i giornali, all'amico Marcontini organizzatore delle campagne elettorali di un noto esponente golista di estrema destra: di essere amico dello stesso Marcontini; di non ritenere che esista un legame tra la morte di Milos Milosevic a Hollywood e quella di Markovic; di ignorare tutto sulle piacevoli segrete organizzate da Stefan Markovic per attori e uomini politici. In sostanza, secondo Delon, si dovrebbero mettere a fuoco tutte le cause del fallito «calcolo», comprese quelle provenienti da Roma e alimentate da «pseudo testimoni femminili avidi soltanto di pubblicità morbosa».

Augusto Pancaldi

Undici ore di interrogatorio, alla Stazione romana, per Zorka Milosevic, la pittrice jugoslava amica di Stefan Markovic. La donna è entrata negli uffici di polizia alle 16,25 e ne è uscita infatti alle 16,25 di notte. L'ispettore Maurice Amar, giunto da Parigi proprio per sentire la giovane non ha voluto dire nulla di più all'interrogatorio tuttavia l'impressione è che la pittrice non abbia fornito elementi che possano imprimere clamorosi sviluppi al giallo Delon. La ragazza, a quanto si è capito, ha rivelato soltanto

qualche particolare, su Markovic e sui suoi amici. Il cognome del «Majore» non è stato finora menzionato. Ma l'ispettore Amar ha anche interrogato l'altro jugoslavo, Zivadin Kristic, che aveva conosciuto Markovic a Parigi e aveva continuato a tenerlo in contatto con lui. L'ispettore Amar dovrà moltiplicare ancora interrogatori il regista jugoslavo Nescio, anche egli legato da vincoli d'amicizia con Stefan Markovic, e ancora il misterioso Reno, che non è stato rintracciato, ma che dovrebbe avere come comparsa a Ciampino.

Il laborioso programma svolto nelle ultime 24 ore dal cosmonauta è stato contrassegnato da pieno successo e assoluta tranquillità. Solo a un certo momento della giornata c'è stato un attimo di apprensione quando gli osservatori e le stazioni centrali geofisiche dell'URSS hanno registrato un improvviso aumento dell'attività solare, vale a dire dell'irradiazione cosmica di cui la Sojuz-3 più della terra stessa, è investita. Sono subito stati effettuati gli accertamenti per stabilire il fenomeno avesse superato i limiti di sicurezza per il cosmonauta, ma tutto è risultato a livello di normalità, come del resto comprova la perfetta forma fisica e l'efficienza lavorativa del pilota.

Il quarto giorno di attività di Beregovoi ha cominciato stamane alle 3,45. Ha chiamato la Terra e ha assicurato di avere dormito bene, poi ha fatto una breve seduta di ginnastica e la prima colazione. Pressione e temperatura, funzionamento delle attrezzature, tutto normale. Quattro ore dopo, assieme alla trasmissione del primo servizio TV, sono state compiute rilevazioni sulla Spagna di mattina che provengono dall'atlantico, sono in partenza dirette verso nord-est.

Tuttavia la perturbazione indicata fra la Gran Bretagna e l'Europa e quella successiva potrebbero spingere verso l'arco alpino e nell'Italia settentrionale. Sulla nostra parte del continente, atmosferica tende a diminuire gradualmente. Per oggi comunque non si dovrebbero avere grossi problemi, riferita la meteorologa di ieri. Tanta eccezione per un probabile peggioramento del tempo nella regione settentrionale, specie quelle più occidentali.

Augusto Pancaldi

Le situazione meteorologica

La situazione meteorologica nelle linee generali non è molto diversa rispetto a quella di ieri.

Che si estende dall'Europa orientale fino alla penisola iberica e riattraversa sia l'Europa centrale che l'Europa meridionale, dall'Inghilterra all'Spagna. Le fave di mattina che provengono dall'atlantico sono in partenza dirette verso nord-est.

Futtavia la perturbazione indicata fra la Gran Bretagna e l'Europa e quella successiva potrebbero spingere verso l'arco alpino e nell'Italia settentrionale. Sulla nostra parte del continente, atmosferica tende a diminuire gradualmente. Per oggi comunque non si dovrebbero avere grossi problemi, riferita la meteorologa di ieri. Tanta eccezione per un probabile peggioramento del tempo nella regione settentrionale, specie quelle più occidentali.

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

Georgij Beregovoi, il cosmonauta-esplosore, come ormai viene chiamato dagli osservatori scientifici, ha proseguito per un'altra giornata sul «Soyuz-3» la missione spaziale affidatagli e della cui conclusione non vi è traccia nelle ultime informazioni ufficiali. Mentre telefonavano agli si è ritratto nella speciale abitacolo della navicella a per trascorrere il riposo che si protrae per tutto il tempo in cui il mezzo cosmico si troverà al di fuori del campo sovietico di ricezione radio.

Le ultime 24 ore non hanno recato nulla di clamoroso, ma sono state ugualmente ricche di attività per il cosmonauta e per il centro a terra. Specialmente perché esse sono state dal punto di vista di quello che possono considerare un nuovo genere di giornalismo, il giornalismo cosmico. Per due volte, infatti, Beregovoi ha fatto il cronista di se stesso e la televisione ha mandato in onda i suoi reportage durante i quali milioni di telespettatori hanno fatto diretta conoscenza con la vita e gli strumenti di bordo. Mentre era in corso la 30ª orbita, verso le 13, sono entrati in funzione gli impianti radiotelevisivi di «Soyuz-3» dando modo al pilota di raggiungere sul risultato delle sue osservazioni sulla volta stellata, sulla disposizione del sole, della luna e delle costellazioni.

Poi Beregovoi ha fatto, per così dire, gli onori di casa facendo vedere dove sono disponibili le scorte di viveri e dell'acqua e il modo come possono essere consumate. Ci ha poi introdotto nell'abitacolo di riposo che è risultato assai ampio, tanto da contenere anche tutta una serie di attrezzi da lavoro. Questa seconda sede serve al cosmonauta nelle ore in cui, abbandonata la guida della macchina e l'osservazione a vista o ottica dello spazio, egli deve elaborare i dati raccolti o più semplicemente, concedersi un po' di relax o trascorrere le ore di sonno. Ha poi fatto vedere ancora, come ieri, alcuni effetti dello stato di imponderabilità e ne ha descritto le sensazioni su se stesso, sensazioni che ha definito molto piacevoli.

Nel secondo collegamento televisivo ha invece descritto, sorvolando delle pagine del libro di bordo e della matita, l'assetto esterno di «Soyuz-3», il sistema delle batterie solari e delle antenne, e ha tracciato lo schema della posizione della nave rispetto alla costellazione dando spiegazioni sulla maniera da cui condotta poco prima, appunto per modificare lo orientamento del mezzo rispetto ai corpi celesti di riferimento. Nel corso di un'altra breve seduta radio, Beregovoi ha scambiato parole di augurio con il collega Popovic in occasione dell'odierna festa del Komsomol.

Nel terzo collegamento televisivo ha invece descritto, sorvolando delle pagine del libro di bordo e della matita, l'assetto esterno di «Soyuz-3», il sistema delle batterie solari e delle antenne, e ha tracciato lo schema della posizione della nave rispetto alla costellazione dando spiegazioni sulla maniera da cui condotta poco prima, appunto per modificare lo orientamento del mezzo rispetto ai corpi celesti di riferimento. Nel corso di un'altra breve seduta radio, Beregovoi ha scambiato parole di augurio con il collega Popovic in occasione dell'odierna festa del Komsomol.

Il laborioso programma svolto nelle ultime 24 ore dal cosmonauta è stato contrassegnato da pieno successo e assoluta tranquillità. Solo a un certo momento della giornata c'è stato un attimo di apprensione quando gli osservatori e le stazioni centrali geofisiche dell'URSS hanno registrato un improvviso aumento dell'attività solare, vale a dire dell'irradiazione cosmica di cui la «Soyuz-3» più della terra stessa, è investita. Sono subito stati effettuati gli accertamenti per stabilire il fenomeno avesse superato i limiti di sicurezza per il cosmonauta, ma tutto è risultato a livello di normalità, come del resto comprova la perfetta forma fisica e l'efficienza lavorativa del pilota.

Al centro della vicenda sono ora una pistola calibro 6,35 e due bossoli, che sono stati acquistati dagli altri. L'arma è stata riferita di essere stata trovata nella macchina di un'altra vittima, Claudio Orlando e suo amico Enrico Moroni, durante il sopralluogo eseguito dal dottor Battilà, sostituto procuratore della Repubblica alcune ore dopo. I bossoli sarebbero invece stati trovati in precedenza dai carabinieri e consegnati alla magistratura. Su tutta la vicenda giovano non poche ombre, anche perché le autorità si sono chiuse in un ostinato «non so».

Secondo la tesi adormentata dalle autorità ci sarebbe stato un «confitto a fuoco». Non esiste un proposito «versione ufficiale» dei carabinieri: esiste tuttavia la dichiarazione rilasciata dal capopattuglia Spada ad alcuni giornalisti. «Ad un tratto — egli ha detto — dalla macchina in fuga sono stati esplosi dei colpi di pistola. Ho imboccato il mitra ed ho fatto fuoco». Alle donne, che erano presenti, come si dice in questi casi, Ma, sarà per la catena mina, nessun pneumatico della «124», è stato colpito. I dieci colpi partiti hanno tuttavia raggiunto la macchina in più parti e hanno sforcacciato lo schienale del sedile dell'Orlandi, ferendo in morte il ragazzo. L'uomo, rimasta senza guida, è uscito di strada e si è rovesciata in un campo.

Quando i carabinieri si sono accollati un altro spostamento, solo il Moroni, l'Orlandi era già morto. Tuttavia il cadavere è stato rimosso e trasportato all'ospedale. L'autopsia verrà eseguita domani dal perito settore professor Corbonera.

Alcuni familiari dell'ucciso,

detto quella pistola, e se con essa qualcuno dei due abbia o meno sparato.

Nel corso degli interrogatori, il Moroni ha ripetuto di non essere a conoscenza di nulla, ed ha escluso ricusamento di aver mai veduto l'arma.

Ieri mattina i carabinieri, in borghese sono ricorsi a Grassobello per l'autopsia di Vittorio Tronca, un giovane che aveva trascorso parte della sara insieme all'Orlandi e al Moroni. Lo hanno interrogato sulla pistola. Gli hanno chiesto se l'arma gli fosse stata mostrata o se comunque essa qualcuno gli abbia parlato.

L'Orlandi incontrò la pattuglia dei due carabinieri mentre faceva ritorno a casa. Il Moroni, che era stato disteso da lui a bordo della Fiat 124 acquistata dall'Orlandi non molto tempo fa, si fece condurre a casa di un altro abitante, il quale voleva soltrarsi solo perché sprovvisto di patente.

Sul sanguinoso episodio l'onorevole Milan, del PCI e il senatore Naldini, del PSIUP hanno presentato interrogatori al ministro dell'Interno chiedendo che sia svolta una rigorosa inchiesta e appurato le responsabilità e sollecitato, con impellenza, misure di repressione sull'uso delle armi di fuoco da parte di militari e carabinieri.

L'Orlandi, settimo di dodici fratelli, lavorava con alcuni di questi come stucchiere. Da giovanissimo aveva beneficiato di perfezione giudicata per un

Angelo Matacchia

La figlia del colonnello



La romana uccisa

I sequestri in Sardegna

Scotland Yard

Inutili

battute per

i 3 in mano

ai banditi

LONDRA, 29.

Il monte Għargħiex, nei pressi di Ħad-Duġi, l'impegata romana della RAI-TV massacrata nell'ostello dei padri Scalabrin a Londra, in Clapham Road, sono ormai in un vicolo cieco. Scotland Yard continua le ricerche del giovane, su 25 anni, alto un metro e mezzo, dal viso tonnato, con una cicatrice nel labbro inferiore, che è stato visto per alcune notti agitarsi nella zona del delitto: il giovane che viene indicato come il probabile assassino, non è stato però ancora ritrovato, nonostante che i poliziotti abbiano raccolto sul suo conto elementi sufficienti per identificare.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.

Le indagini comunque non registrano nessun passo avanti, anzi si ha la sensazione che Scotland Yard — che riferisce di aver perquisito circa 150 case — sia in regresso.